

«Fine-vita», sì a una pausa Schifani: più tempo per l'intesa

Slitta l'esame in Aula dopo un vertice al Colle. Udc contraria

Finocchiaro (Pd): non possono essere i problemi della maggioranza ad impedire l'approvazione

ROMA — Non la moratoria bipartisan fino alle Europee proposta da otto senatori, ma un prolungamento della discussione in Commissione per una o due settimane. La richiesta della presidenza del Senato di far slittare l'esame in aula previsto per il 5 marzo del testo Calabrò arriva dopo un incontro con il capo dello Stato e ottiene il via libera di molti esponenti del centrodestra e del Pd.

Si tratta solo di una pausa di riflessione, un modo per approfondire gli aspetti tecnici del testo e per far decantare una materia delicata. Anche perché contemporaneamente è arrivata la notizia degli avvisi di garanzia per la morte di Eluana Englaro. «La

legge va fatta — ha spiegato Renato Schifani — Si tratta solo di lavorare qualche settimana in più per garantire ampiezza di dibattito per l'elabo-

razione di un testo il più largamente condiviso». Appello condiviso anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini: «È una questione che non può essere affrontata con emotività o alzando bandiere ideologiche o propagandistiche».

Alla richiesta della presidenza del Senato aderiscono in molti, anche se non manca la polemica politica. Anna Finocchiaro punzecchia il Pdl: «Non ho difficoltà a concordare con Schifani. Ma non possono essere i problemi che agitano la maggioranza a impedire l'approvazione in tempi certi di una legge. Se il Pdl ora non la vuole più si assuma le proprie responsabilità». Repliche indignate dal centrodestra. Maurizio Gasparri sottolinea i «vistosi dissensi» nel Pd. Il vicepresidente

dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, consiglia una rilettura di quanto dichiarato da Ignazio Marino. Il medico e senatore del Pd aveva detto: «Meglio nessuna legge che questa». Per Michele Saccomanno (Pdl) «la presidente Finocchiaro parla evidentemente a sordi, se poi i suoi senatori cercano solo pretesti per non andare avanti». Il cardinale Javier Barragan ha più di un timore: «Se il testamento biologico è solo una maschera che nasconde l'eutanasia non lo si deve accettare».

Chi non ci sta a uno stop è l'Udc. Pier Ferdinando Casini chiede «tempi brevi» e così fa il segretario Lorenzo Cesa: «La posizione del presidente Schifani è emblematica della situazione dei due grandi partiti. C'è una divisione nel Pdl, con 53 parlamentari che non condividono la posizione del relatore, dall'altra parte c'è l'area cattolica del Pd che non condivide quello che la gran parte del partito vuole fare».

Tra le voci che si levano

per chiedere un dialogo c'è quella del ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, secondo il quale «ha fatto bene Rutelli a cercare un punto d'incontro tra laici e cattolici». Per una sospensione dell'esame in Parlamento, è invece Emma Bonino. Che a Micromega spiega: «Il popolo italiano deve sapere di cosa stiamo parlando al di là degli anatemi e degli insulti. Invece è mancata una mobilitazione seria prima e durante il caso Englaro, che è stato una manipolazione goebbelsiana. È sbagliata l'idea che tutto possa risolversi in uno scontro parlamentare».

Martedì, intanto, è previsto il voto per il parere di costituzionalità. Ieri si era parlato di una sostituzione, poi smentita, dei senatori Pdl Lucio Malan e Ferruccio Saro, contrari al ddl governativo. Oggi Quagliariello spiega: «Non voteranno contro. O ci sarà una sostituzione temporanea di un giorno o si asteranno».

Al. T.

53

Contro il testo Calabrò
Parlamentari pdl per il no

8

Per la moratoria
Senatori favorevoli allo stop



Le quattro posizioni

Il ddl appoggiato dal governo definisce alimentazione e idratazione artificiale «sostegno vitale» da non interrompere

La linea «pro-life» di **Mantovano** chiede modifiche per Dat («non può avere un valore vincolante») e accanimento terapeutico

Il testo pd prevede che idratazione e nutrizione siano «sostegno vitale» da assicurare sempre, salvo il caso siano oggetto di Dat

Nell'idea di Rutelli alimentazione e idratazione «nelle fasi terminali della vita» sono stabilite dal medico in accordo col fiduciario

Credo che la dimensione penale, in generale, sia molto discutibile in questi casi. Dovrebbe intervenire la legge a regolare questo ambito sregolato

Maurizio Sacconi, ministro del Welfare